

Linguistica ed Economia sono scienze che, seppur in modo diverso, studiano i comportamenti dell'uomo nella società.

Da sempre i due termini sono stati accostati per via della mutua relazione che pongono in essere le due discipline e perché l'una prospettiva si è dimostrata e si dimostra tuttora di fondamentale importanza per l'altra, dando vita a binomi e usi tecnico-terminologici altamente rappresentati nella letteratura che si occupa di questi due ambiti (si pensi, ad esempio, a "economia linguistica", "economia della lingua o delle lingue", "economia degli scambi linguistici", ma anche al ruolo della lingua e delle lingue in economia, per cui si può parlare di una "linguistica dell'economia" intesa sia come studio dei termini tecnici dell'economia e del loro uso, sia come peso delle lingue parlate in una società ai fini della sua economia).

Con il primo volume di Linguistica ed Economia — dal sottotitolo "L'Unione Europea come spazio comune di un (possibile) riconoscimento collettivo" — abbiamo raccolto contributi che, in modi diversi, trattavano i rapporti tra lingua, linguistica ed economia ma con una comune proiezione verso la condizione in cui si muove oggi l'Europa.

Con il secondo volume abbiamo voluto dare seguito all'iniziativa editoriale allargando però la prospettiva e lo spettro di possibilità con cui intendere le due discipline e i loro rapporti, con l'obiettivo di mostrarne le potenzialmente infinite combinazioni in seno alla ricerca e all'evoluzione del pensiero linguistico, economico e più largamente filosofico.

Con la terza edizione ci si è prefissi di raccogliere contributi nell'ambito della Linguistica, dell'Economia e dei rapporti tra le due discipline, aprendo una riflessione, in particolare, sulle tematiche di inclusione e digitalizzazione e sui loro riflessi nella società.

I contributi raccolti - presentati nell'ambito di una Giornata di studi tenutasi il 29 aprile 2022 presso il complesso di Sant'Anna dei Lombardi a Napoli - affrontano una o più delle suddette tematiche, a partire da una prospettiva diacronica o sincronica, storica o attuale, teorica o pratica, focalizzandosi in alcuni casi solo su aspetti più propriamente linguistici o economico-giuridici (in senso lato), in altri su entrambi.

L'obiettivo del volume è riflettere sul modo in cui viene concepita e/o realizzata l'inclusione in un dato spazio economico, linguistico o digitale, e quale ruolo ha o potrebbe avere la digitalizzazione nella costruzione di tali spazi, anche alla luce dei 17 goal dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il volume è diviso idealmente in tre sezioni che affrontano la questione da diverse prospettive: la prima "**Approcci computazionali**" raccoglie articoli che analizzano l'utilizzo della lingua in contesti differenti (dal politically correct, al mondo degli e-commerce e del customer care, fino agli aspetti psicologici) facendo leva su intelligenza artificiale ed elaborazione del linguaggio naturale, e mostrando come questi possano rivelare dinamiche di inclusività nella società, così come possano assurgere essi stessi a strumenti per la creazione e la diffusione di dinamiche di inclusività. Fanno parte di questa sezione i contributi di: Campisi et al., Cutugno/Vitale, Grazioso et al., Manna, Di Bratto et al.

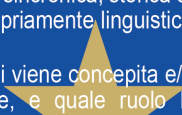
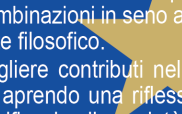
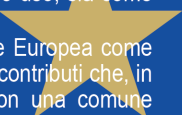
La seconda sezione "**Globalizzazione, digitalizzazione e società**" invece, mette insieme contributi che prendono in considerazione risorse digitali per mettere luce su precisi aspetti della società e della globalizzazione, con i contributi di: Natale, Dittmar, Donadio, Vedovelli e Ponzio/Petrilli.

La terza sezione, "**La prospettiva economica**", riunisce infine articoli che guardano ai rapporti tra lingua, economia e mondo digitale da un punto di vista più strettamente economico (pur nell'accezione più larga del termine), spaziando dal management alle criptovalute, ponendo particolare attenzione ai riflessi della digitalizzazione in tema di organizzazione aziendale e tributaria, con i contributi di: Radu-Călugăru et al., Spînu/Stăncioiu, Komalpreet et al., Stăncioiu et al., García, Scuffi.

Il volume rappresenta il prosieguo delle due edizioni precedenti.

Hanno contribuito alla realizzazione del volume con i propri articoli: Emanuela Campisi, Marco Mazzone, Marco Venuti, Francesco Cutugno, Vincenzo Norman Vitale, Marco Grazioso, Riccardo Gambino, Damiano Di Paola, Valentina Russo, Raffaele Manna, Di Bratto Martina, Mancini Azzurra, Anna Cristina Ciolino, Daniela Natale, Norbert Dittmar, Paolo Donadio, Massimo Vedovelli, Augusto Ponzio, Susan Petrilli, Voica Radu Călugăru, Lavinia Denisia Cuc, Mioara Florina Pantea, Spînu Adina, Eleonora Stăncioiu, Timone Silviu, Kaur Komal Preet, Trifan Vanina Adoriana, Pinte Cristiana Rebeca, Juan Jesús Martos García, Massimo Scuffi.

ISBN 978-88-90564475



LINGUISTICA ED ECONOMIA VOL. III

# LINGUISTICA ED ECONOMIA

## INCLUSIONE E DIGITALIZZAZIONE

A.A. V.V. a cura di  
**EDUARDO MARIA PICCIRILLI**  
e **VALENTINA RUSSO**

EDITORE



IUM ACADEMY SCHOOL

LINGUISTICA ED ECONOMIA  
VOLUME III  
*Inclusione e Digitalizzazione*

A.A. V. V. A CURA DI  
EDUARDO MARIA PICCIRILLI  
E VALENTINA RUSSO

EDITORE



IUM ACADEMY  
SCHOOL



UNIVERSIDAD  
DE GRANADA

Progetto di Ricerca finanziato dall'Istituto Universitario della Mediazione  
"Academy School" giusta delibera di Consiglio di corso

### COMITATO SCIENTIFICO

Eduardo Maria Piccirilli - Direttore Scientifico I.U.M. "Academy School"  
Antonio Felice Uricchio - Ordinario Diritto Tributario, Presidente ANVUR  
Federico Alvino - Ordinario Economia Aziendale Università Pharthenope di Napoli  
Antonio Pamies - Direttore Dipartimento Linguistica Università di Granada Spagna  
Ramona Lile - Rettore Università "Aurel Vlaicu" di Arad Romania  
Juan Jesus Martos - Titular Diritto Tributario e Finanziario Università di Granada Spagna  
Valentina Russo - Docente di Linguistica I.U.M. "Academy School"

Editorial board

Valentina Russo  
Stefania Magliocca

"Il presente volume ha adottato un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (double blind peer review)"

STAMPATO PRESSO LA SOC. COOP. GRAFICA ETICA RL

AFRAGOLA (NA)

TEL. 081 8524483 - 081 8524855

EMAIL: [ETICAGRAFICARI@GMAIL.COM](mailto:ETICAGRAFICARI@GMAIL.COM)

**978-88-90564475**

Copyright by ACADEMY SCHOOL - Aprile 2023

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche, i film didattici e i microfilm) sono riservati per tutti i paesi.

### *Al lettore*

la realizzazione di un libro comporta costi variabili (carta, stampa, legatura) e costi fissi, cioè indipendenti dal numero di copie stampate (traduzione, preparazione degli originali, redazione, composizione, impaginazione). I fotocopiatori possono contenere il prezzo perché, oltre a non pagare i diritti d'autore, non hanno costi fissi.

Ogni fotocopia, d'altra parte, riducendo il numero di copie vendute dall'editore, aumenta l'incidenza dei costi fissi a copia e costringe l'editore ad aumentare il prezzo; ciò fornisce, naturalmente, un ulteriore incentivo a fotocopiare. Se questo circolo vizioso non verrà spezzato, arriveremo al punto in cui gli editori non avranno più convenienza economica a realizzare libri.

### *L'Editore*



P.zza Nicola Amore, 6 - Napoli - Tel. 081 5538629

[www.iumna.it](http://www.iumna.it)

[email.segreteria@academyschool.it](mailto:email.segreteria@academyschool.it)

## INDICE

PRESENTAZIONE	pag.	9
<i>Emanuela Campisi, Marco Mazzone, Marco Venuti:</i> POLITICALLY CORRECT AND IN/EXCLUSION: A NON-IDEAL PERSPECTIVE	“	13
<i>Francesco Cutugno, Vincenzo Norman Vitale:</i> LINGUA E PARLATO: VERSO L’INTELLIGENZA ARTIFICIALE	“	27
<i>Marco Grazioso, Riccardo Gambino , Damiano Di Paola, Valentina Russo:</i> HOW DO YOU SEARCH FOR IT? A COMPUTATIONAL LINGUISTIC ANALYSIS OF E-COMMERCE SEARCH PATTERNS AND ITS USE IN AI-BASED SEARCH ENGINES	“	37
<i>Raffaele Manna:</i> LA LINGUISTICA COMPUTAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO PSICOLOGICO	“	45
<i>Di Bratto Martina, Mancini Azzurra, Russo Valentina, Anna Cristina Ciolino:</i> RICHIESTE DI CHIARIMENTO NEI DIALOGHI TASK-ORIENTED: UN CONFRONTO TRA L’INTERAZIONE UOMO-UOMO E UOMO-MACCHINA	“	60
<i>Daniela Natale:</i> LAS HUMANIDADES DIGITALES: PUENTE ENTRE PASADO, PRESENTE Y FUTURO	“	76
<i>Norbert Dittmar:</i> IL WENDEKORPUS: SINTESI DELLA SUA DIGITALIZZAZIONE, POTENZA SOCIOLINGUISTICA E APPLICAZIONE DIDATTICA	“	88
<i>Paolo Donadio:</i> GUERRE FREDDE: STRATEGIE RETORICHE AL TEMPO DELLA GLOBALIZZAZIONE	“	99
<i>Massimo Vedovelli:</i> ITALIANO2020: UNA RICERCA SULL’ITALIANO AI TEMPI DELLE CRISI. “LE ROSE CHE NON COLSI...”	“	110

<i>Augusto Ponzio, Susan Petrilli:</i> NELLA GLOBALIZZAZIONE: ECONOMICAMENTE COLLEGATI INTERESSATAMENTE DIVISI	pag.	119
<i>Voica Radu Călugăru, Lavinia Denisia Cuc, Mioara Florina Pantea:</i> LANGUAGE AND SOCIETY: COACHING PATTERNS	“	128
<i>Spînu Adina Eleonora, Stăncioiu Timone Silviu:</i> WORKTEAM AND ITS SIGNIFICANCE FOR AN ORGANIZATION	“	139
<i>Kaur Komalpreet, Trifan Vanina Adoriana, Pintea Cristina Rebeca:</i> EMBRACING DIGITALIZATION: ARE STUDENTS PREPARED FOR DIGITAL ERA?	“	152
<i>Stăncioiu Timone Silviu, Spînu Adina Eleonora, Trifan Vanina Adoriana:</i> CUSTOMER RELATIONSHIP MANAGEMENT USING SOCIAL COMMERCE PLATFORMS IN A DIGITAL ECONOMY	“	159
<i>Juan Jesús Martos García:</i> DELIMITACIÓN CONCEPTUAL DE MONEDAS VIRTUALES, TOKENS DE DINERO ELECTRÓNICO Y CRIPTOACTIVOS. FORMULACIÓN DEL CONCEPTO JURÍDICO DE CRIPTOMONEDAS	“	171
<i>Massimo Scuffi:</i> LE LINEE DI INTERVENTO SUL PROCESSO TRIBUTARIO RIFORMATO	“	206

## GUERRE FREDDE: STRATEGIE RETORICHE AL TEMPO DELLA GLOBALIZZAZIONE

PAOLO DONADIO\*

\*UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”

### ABSTRACT

*Nel mondo digitale ancora più che nel mondo del passato, localizzato e analogico, orientare l'agenda politica e l'opinione pubblica significa vincere la battaglia sul campo e sui mezzi di comunicazione. Ma quali sono le differenze tra la guerra fredda del passato e quella che oggi, opponendo nuovamente gli Stati Uniti e la Russia attraverso il conflitto ucraino, appare come una sua seconda edizione? La trasformazione tecnologica impone nuovi leader sul mercato globale, caratterizzato da un assetto multipolare che comprende anche i rapporti di forza geopolitici. Le potenze non sono più due, ma diverse e con diversi interessi, in una cornice politica internazionale caratterizzata dall'instabilità. Nel nuovo scenario, l'opposizione/inclusione non si fonda più sulle grandi narrazioni che governavano la vita e gli interessi delle superpotenze. Se l'opposizione ideologica era, da una parte e dall'altra, il fattore strategico che costruiva gli schieramenti opposti degli attori in campo, l'analisi del discorso mostra all'analista una sostituzione del messaggio con il mezzo. Sono i media digitali e la loro capillarità a ricostituire oggi un'inclusione che non è più politica, ma discorsiva, debole. La guerra online, nel paragone con il passato è a volte quasi paradossale, perché le parole usate dai contendenti sono le stesse. La guerra ideologica si svuota in una guerra di parole in cui ognuno accusa l'altro di mentire.*

*PAROLE CHIAVE: ideologia, guerra, nazismo, Hitler, invasione*

### 1. La guerra fredda, ora ed allora

Ed Feulner, storico presidente della Heritage Foundation, uno dei think tank di area repubblicana più influenti negli Stati Uniti e nella storia degli Stati Uniti, soprattutto nell'era Reagan, sosteneva che le battaglie politiche sono *war of ideas* che si



traducono in *war of words* (Feulner 1986). Le implicazioni ideologiche di questo approccio al confronto politico erano alquanto palesi: la posta in gioco non sottendeva soltanto una supremazia intellettuale o un'egemonia culturale a lungo termine, ma la capacità di fornire e sostenere i rappresentanti repubblicani con argomenti solidi e informazioni aggiornate, pronte per essere utilizzate durante i dibattiti parlamentari e orientarli in modo da condizionarne l'esito.

Le parole giuste, o per dirla alla Lakoff (1995, 1997), *i frame* linguistico - concettuali adatti hanno il potere di orientare il dibattito politico, l'opinione pubblica e, quindi, condizionare tanto la discussione quanto l'approvazione delle leggi. La nuova opposizione tra Stati Uniti e Russia, tra il *free world* di Biden e la Russia di Putin, ricalca soltanto apparentemente la vecchia logica del confronto della guerra fredda, la guerra dell'opposizione ideologica.

L'idea della minaccia comunista era un leitmotif della retorica della "vecchia" guerra fredda, di quella guerra di idee che si traducevano in parole - chiave. Le amministrazioni americane di qualsiasi colore attingevano a un vasto repertorio lessicale per definire il cosiddetto "impero del male" di reaganiana memoria e costruivano il nemico comunista come una forza distruttrice, mostrando una particolare predilezione per metafore animali. I sovietici erano serpenti, lupi, animali predatori. "They talked about Soviets as if they were "snakes, wolves and other kinds of dangerous predators [...] primitives, brutes, barbarians, mindless machines, criminals, lunatics, fanatics and enemies of God" (Ivie 1997: 74). Truman, presidente democratico degli ultimi mesi della seconda guerra mondiale e del dopoguerra (1945-1953), dichiarava che il comunismo nega l'esistenza stessa di Dio:

And even worse, communism denies the very existence of God. Religion is persecuted because it stands for freedom under God (Truman, 1948, *St. Patrick's Day Address* in New York City).

All'inizio degli anni '60, un altro presidente democratico bollava come deliberatamente feroce il programma comunista messo in atto in Vietnam, fatto di assassinii, sequestri e sfrenata violenza:

The situation in your embattled country is well known to me and to the American people. We have been deeply disturbed by the assault on your country. Our indignation has mounted as the deliberate savagery of the Communist program of assassination, kidnapping and wanton violence became clear (J.F. Kennedy 1961, *Letter to the President of Vietnam*).

E Reagan negli anni '80, a dimostrare più di ogni altro presidente statunitense la sostanziale continuità tra la visione democratica e quella repubblicana, ribadiva nelle più diverse occasioni di dibattito pubblico l'idea che la minaccia comunista costituisse un pericolo per la libertà e la democrazia dei popoli:

These achievements are being challenged today by two crises—directly by the global recession and indirectly by the *Communist threat to the freedom and independence of Central America*. Now, I know that you'll be discussing these challenges at length in your meetings, but let me just say that the one essential to solving both is freedom [...] freedom to build and to solve problems *without the suffocating weight of totalitarian tyranny* (Reagan 1983; enfasi mia).

Oggi, nel mondo digitale ancora più che nel mondo del passato, localizzato e analogico, vincere la battaglia retorica e la guerra delle parole per orientare l'agenda e l'opinione pubblica significa vincere la battaglia sul campo – economica, politica, militare. Ma quali sono le differenze tra la guerra fredda del passato e quella che appare come una sua seconda edizione fuori tempo massimo?

In primo luogo la globalizzazione economica sembra avviarsi verso un processo di “iperglobalizzazione” (Mearsheimer 2019) in cui più nazioni, talvolta non governate da processi democratici, impongono la propria leadership in particolar modo nel segno della trasformazione tecnologica (Frassinetti 2023):

Another trend that will differentiate the next age of globalization may prove even more consequential. Whereas Britain and America were, respectively, at the center of the first two waves of globalization, *this new one will be multipolar and thus multi-ideological*. China has not only closed the economic gap with America, but has surpassed it as the biggest trading partner to most countries in the world. That implies a major shift in the balance of economic power (Leonard 2023; enfasi mia).

Baumann, parafrasando Fukuyama, definisce la globalizzazione come «fine della geografia» (Baumann [1999] 2001: 124) e, in effetti, i processi di globalizzazione possono essere configurati come fasi di conquista del tempo sullo spazio: le nuove tecnologie, trasformando l'informazione in segnale elettronico, svolgono un'azione di compressione spazio-temporale che coinvolge istituzioni, individui, organizzazioni.

In secondo luogo, in particolare dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina, l'opposizione tra gli Stati Uniti e la Russia non è paragonabile a quella del passato per una questione strutturale in termini di equilibri geopolitici: le potenze non sono più due, ma diverse e con diversi interessi, in una cornice politica internazionale caratterizzata dal multipolarismo e dall'evidente instabilità (Cesa 2004) e non più dal bipolarismo della guerra fredda (Martill - Brinke 2020).

The emerging multipolar world will consist of a realist-based international order, which will play an important role in managing the world economy, dealing with arms control, and handling problems of the global commons such as climate change (Mearsheimer 2019).

Stati Uniti e Cina sono a capo di due “ordini” mondiali diversi e in compe-

tizione tra loro sia sul piano economico sia sul piano militare.

In terzo luogo, non sono più le ideologie il fattore strategico che includeva gli attori geopolitici ed economici in campo e li disponeva su due sponde opposte. L'ideologia creava un'opposizione, da una parte e dall'altra del vecchio bipolarismo, tra il noi e il loro (Fairclough 2003; Van Dijk 1997, 2001). Nel nuovo scenario, l'opposizione/inclusione non si fonda più sulle grandi narrazioni che governavano la vita e gli interessi delle superpotenze. Nella società e nella cultura contemporanee, nella società postindustriale, il problema della legittimazione si pone diversamente. La grande narrazione ha perso credibilità, "indipendentemente dalle modalità di unificazione che le vengono attribuite, sia che si tratti di un racconto speculativo, sia di racconto emancipativo" (Lyotard 1979 [1998: 69]). Ciò che fa riflettere è la sopravvivenza delle sole *forme* della vecchia guerra fredda, non più ancorate alla realtà degli equilibri geopolitici postbellici e del conflitto ideologico tra il capitale privato e il capitale di Stato.

La retorica rinasce quando le ideologie crollano, sostiene Meyer nel suo saggio sulla metafisica e il ritorno della retorica, "la rhétorique renaît lorsque les systèmes idéologiques s'effondrent" (Meyer 1986). Nel clima di guerra fredda del terzo millennio, il mezzo sostituisce il messaggio: sono i media digitali e la loro capillarità a ricostituire un'inclusione che non è più politica, quindi forte, ma discorsiva, debole. La guerra online, nel paragone con il passato, è imperfetta, frammentaria, a volte quasi paradossale perché le parole usate dai contendenti sono le stesse. La *war of ideas* sembra essersi ridotta a una *war of words*, un gioco linguistico utilizzato in maniera strategica e ribaltato da entrambe le parti, un gioco in cui ognuno accusa l'altro di mentire.

Le parole degli americani e le parole dei russi, uguali rimbalzano sul passato più lontano, antecedente alla guerra fredda, quello della guerra al nazismo.

## 2. Parole in guerra

### a) Hitler

Il nome di Hitler è stato subito evocato allorquando la Russia ha iniziato l'offensiva contro l'Ucraina. Putin è stato più volte equiparato a Hitler, pur se non esplicitamente nominato, come ad esempio dal ministro della difesa britannico Wallace in un discorso del 9 maggio 2022 al National Army Museum di Londra:

Through their invasion of Ukraine, Putin, his inner circle and generals are now mirroring the fascism and tyranny of 70 years ago, repeating the errors of *last century's totalitarian regimes* (enfasi mia).<sup>1</sup>

Allo stesso modo, diversi e autorevoli giornalisti occidentali hanno paragonato la guerra contro l'Ucraina all'invasione di Hitler della Cecoslovacchia nel 1939.

---

<sup>1</sup> <https://www.gov.uk/government/speeches/speech-by-defence-secretary-on-russias-invasion-of-ukraine> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

Michael Roune, sul *Washington Post* del 24 febbraio 2022, ha firmato un articolo dal titolo “Putin’s attack on Ukraine echoes Hitler’s takeover of Czechoslovakia” in cui diviene esplicito il paragone tra le argomentazioni di Putin e quelle di Hitler:

“*The argument that Hitler made is very, very similar to the one Putin’s made,*” said Dov S. Zakheim, senior adviser at the Center for Strategic and International Studies, a Washington think tank, and a former undersecretary of defense. Putin, he said, is claiming that the Ukrainian government is “mis-treating these poor Russian speakers in eastern Ukraine,” who need Putin to come to their defense<sup>2</sup> (enfasi mia).

Il parallelo tra le figure di Hitler e Putin è ribadito anche in tante immagini che viaggiano in rete, ma sono ospitate da mainstream media e *think tank* occidentali, come quella pubblicata da *Atlantic Council*:



Fig. 1. Atlantic Council, 27 febbraio 2022 <sup>3</sup>

Tuttavia, allo stesso modo, nel giorno in cui la Russia ha dichiarato guerra all’Ucraina, Putin ha ricordato la complicità con Hitler delle bande nazionaliste ucraine durante la seconda guerra mondiale:

Naturalmente andranno in Crimea, proprio come hanno fatto nel Donbass, per fare la guerra e uccidere, proprio *come le bande punitive dei nazionalisti ucraini, collaboratori di Hitler* durante la Grande Guerra Patriottica, hanno ucciso persone inermi. Dichiarano anche apertamente di rivendicare un certo numero di altri territori russi (Putin, discorso del 24 febbraio 2022; enfasi mia).

E il ministro degli Esteri russo Lavrov, in un’intervista del 2 maggio 2022, ha usato il nome del dittatore nazista per tentare un paragone con il leader ucraino Zel-

<sup>2</sup> <https://www.washingtonpost.com/history/2022/02/24/hitler-czechoslovakia-sudeten-putin-ukraine/> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

<sup>3</sup> <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrainealert/ukraine-war-vladimir-putin-has-gambled-everything-and-lost/> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

enski, a suo dire assimilabile a Hitler nonostante le comuni origine ebraiche.<sup>4</sup>

*b) invasione*

L'invasione di uno stato sovrano da parte di un dittatore è stata ricordata più volte dai politici occidentali, come ha fatto Biden nello *State of the Union Address* del 2022:

To all Americans, I will be honest with you, as I've always promised. A Russian dictator, *invading a foreign country*, has costs around the world (Biden, *State of the Union Address*, 1 marzo 2022; enfasi mia).

Per la maggior parte dei media occidentali, la parola *invasione* corrisponde alla fattualità della intervento russo, che Putin invece ha definito “operazione militare speciale” (Putin, discorso alla nazione del 24 febbraio 2022):

*Nearly 10 months into its invasion of Ukraine*, Russia has suffered great losses. Its military has faltered against a foe that, before the war, appeared much weaker. A team of Times journalists published an account this weekend of how Russia so badly mismanaged its invasion, based on interviews, intercepted phone calls, documents and secret battle plans (enfasi mia).<sup>5</sup>

Ma in Russia, Putin ha utilizzato gli stessi argomenti e la stessa parola, *invasione*, per parlare dell'intervento della NATO in Iraq:

Tuttavia, in questo elenco [dopo aver nominato Belgrado, Libia, Siria] *occupa un posto speciale anche l'invasione dell'Iraq*, avvenuta naturalmente senza alcuna base giuridica. Il pretesto era che gli Stati Uniti erano in possesso presumibilmente di informazioni affidabili sulla presenza in Iraq di armi di distruzione di massa. Per dimostrarlo pubblicamente, davanti a tutto il mondo, il Segretario di Stato americano ha agitato una provetta con polvere bianca, assicurando a tutti che si trattava dell'arma chimica sviluppata in Iraq. E poi si è rivelata una montatura, un bluff: non c'erano armi chimiche in Iraq (Putin, discorso alla nazione del 24 febbraio 2022; enfasi mia).

Secondo Putin, anche il tentativo della Germania nazista ai danni dell'Unione Sovietica era un esempio di “invasione”:

Di conseguenza, il paese non era preparato ad affrontare con forza *l'inva-*

---

4 [https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/zonabianca/giuseppe-brindisi-intervista-sergej-lavrov-il-ministro-degli-esteri-russo\\_F311546901018C02](https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/zonabianca/giuseppe-brindisi-intervista-sergej-lavrov-il-ministro-degli-esteri-russo_F311546901018C02) (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

5 <https://www.nytimes.com/2022/12/18/briefing/russia-putin-ukraine-war.html> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

sione della Germania nazista, che il 22 giugno 1941 attaccò la nostra patria senza una dichiarazione di guerra. Il nemico è stato fermato e poi schiacciato, ma a un prezzo colossale. Il tentativo di compiacere l'aggressore alla vigilia della Grande Guerra Patriottica fu un errore che costò caro al nostro popolo. Nei primi mesi di combattimento abbiamo perso vasti territori strategicamente importanti e milioni di persone. Non faremo un simile errore una seconda volta, non ne abbiamo il diritto (Putin, discorso alla nazione del 24 febbraio 2022; enfasi mia).

Il motivo è semplice ed è esplicito nella rappresentazione/narrazione di Putin del conflitto fornita alla vigilia dello stesso: “i nostri piani non includono l'occupazione di territori ucraini” (Putin, discorso alla nazione del 24 febbraio 2022). Nel parallelismo di Putin, creato collegando la seconda guerra mondiale e la realtà dei giorni nostri, gli invasori erano e sono la Germania nazista e la NATO.

c) nazi-

Anche nel caso del nazismo, Putin è stato più volte accusato di usare le tattiche e le argomentazioni dei nazisti. Su *The Guardian*, le milizie paramilitari della Wagner sono etichettate come un *neo-Nazi group* alle dipendenze del governo russo.

*A neo-Nazi paramilitary group linked to the Kremlin has asked its members to submit intelligence on border and military activity in Latvia, Lithuania and Estonia, raising concerns over whether far-right Russian groups are planning an attack on Nato countries* (enfasi mia).<sup>6</sup>

Ma la guerra in Ucraina è giustificata dai Russi come un'operazione di “denazificazione”:

“Per questo ci adopereremo per la smilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina, nonché per assicurare alla giustizia coloro che hanno commesso numerosi crimini sanguinosi contro i civili” (Putin, discorso del 24 febbraio 2022; enfasi mia).

La motivazione risiede nell'appellativo, *nazisti*, che Putin ribalta su una scelta dei cittadini ucraini nei confronti del governo ucraino e facendo riferimento al conflitto interno in Crimea e a Sebastopoli:

A questo proposito, mi appello anche ai cittadini dell'Ucraina. Nel 2014, la Russia aveva l'obbligo di proteggere gli abitanti della Crimea e di Sebastopoli *da quelli che voi stessi chiamate “nazisti”*. Gli abitanti della Crimea e di Sebastopoli hanno fatto la loro scelta di stare con la loro patria

---

<sup>6</sup> <https://www.theguardian.com/world/2022/dec/11/neo-nazi-russian-militia-appeals-for-intelligence-on-nato-member-states> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

storica, con la Russia, e noi l'abbiamo sostenuta (Putin, discorso del 24 febbraio 2022; enfasi mia).

I russi avevano incominciato a definire il governo ucraino di estrazione nazista a partire dall'annessione della Crimea del 2014. Secondo la stampa occidentale, il riferimento costante al nazismo e alla sconfitta dei nazisti di Hitler ad opera dei russi fa parte di una strategia di disinformazione pianificata.

Si tratta di un punto nodale nella storia del Paese e nella costruzione dell'identità nazionale che, per tale motivo, viene sfruttato in chiave di propaganda politica.<sup>7</sup>

#### *d) butcher*

Biden ha chiamato Putin "macellaio" il 26 marzo durante la sua visita Varsavia.

I met two people from Mariupol. It's astounding" About Putin: "*He is a butcher. That's what it makes me feel* (Biden 2022 enfasi mia).<sup>8</sup>

La parola non è nuova per Biden, che già (unico Presidente degli Stati Uniti) l'aveva utilizzata per stigmatizzare un altro soggetto politico, Saddam Hussein, nel 2007, in un'intervista da aspirante vicepresidente di Obama:

... so when I come back on my 41st, if you invite me back, or my 48th trip here, you don't say, "Well Biden, you know, you, you really like Saddam," you know, that's not what this is about. *What it's about is Saddam was a butcher*; the world's happy, may he burn in hell. He deserves it. But in terms of our globally-global positioning, our geopolitical strategy, as the think-tank guys down here talk about it, we are worse off than we were when we had Saddam sitting there ...because of the impact on our military and the impact on our credibility (Biden 2007 enfasi mia).

La televisione russa, il 7 aprile, ha sostenuto che la parola *butcher* era stata lanciata da Biden il 26 marzo 2022 per preparare le audience occidentali a ricevere la notizia del massacro di Bucha (località ucraina nei pressi di Kiev occupata dall'esercito russo dal 4 al 31 marzo 2022), allestito dagli inglesi secondo i media russi, visto che la pronuncia del luogo del massacro è foneticamente identica a quella della parola inglese ('bʊtʃə)<sup>9</sup>

#### *e) guerra*

---

<sup>7</sup> <https://www.factcheck.org/2022/03/the-facts-on-de-nazifying-ukraine/> (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

<sup>8</sup> [https://pl.usembassy.gov/remarks\\_biden\\_refugees/](https://pl.usembassy.gov/remarks_biden_refugees/) (ultima consultazione il 18 aprile 2023)

<sup>9</sup> [https://twitter.com/francis\\_scarr/status/1510983742751494151](https://twitter.com/francis_scarr/status/1510983742751494151)

La guerra di Putin, la guerra di aggressione di Putin, è stata evocata da Biden in diversi tweet e dichiarazioni, ma anche in maniera univoca nel suo *State of the Union Address* del 2022, in quanto atto individuale, di regime, non condiviso dal popolo russo:

“When the history of this era is written *Putin’s war on Ukraine* will have left Russia weaker and the rest of the world stronger” (State of the Union Address, 1 marzo 2022; enfasi mia).

Ma la guerra, o meglio la parola “guerra”, viene ribaltata nella rappresentazione russa come l’aggressione ai danni della Russia da parte di una “macchina da guerra” guidata dalla NATO, il cui allargamento è direttamente responsabile della crisi russo-ucraina:

L’alleanza nordatlantica, nonostante tutte le nostre proteste e preoccupazioni, ha continuato la propria espansione, facendo avanzare la loro *macchina da guerra* verso i nostri confini (Putin, discorso del 24 febbraio).

Per la Russia di Putin il significato della parola guerra si concretizza come la “guerra mondiale”, la “guerra fredda” o le “guerre civili” scaturite a seguito degli interventi militari della NATO in paesi come l’Iraq, la Libia e la Siria.

### **Conclusione**

Non solo quindi parole speciali, cariche di significato ed evocative, quali “invasione”, “Hitler”, “nazismo”, connotative e non denotative, ma anche la parola “guerra” sono strumentalizzate per rappresentare e legittimare il proprio operato. E, nel confronto con il passato, sembra che la nuova guerra fredda sia combattuta da entrambi i contendenti utilizzando le stesse parole, distorte attraverso l’attribuzione di sensi diversi.

La nuova guerra fredda, senza dubbio, è, per la prima volta, combattuta anche online. Una guerra dell’informazione e della disinformazione. Che la Russia abbia aggredito militarmente l’Ucraina è un dato di fatto, così come lo è il supporto occidentale all’Ucraina in termini di approvvigionamento di armi pesanti e leggere (con numerosi distinguo, basti pensare al rifiuto netto dei paesi sudamericani). In prospettiva storica, tuttavia, è senza dubbio più difficile affibbiare patenti di innocenza<sup>10</sup> agli Stati Uniti e all’Europa.

Cosa accade quando due litiganti si accusano usando le stesse motivazioni cui sembrano corrispondere, come abbiamo visto, le stesse parole? Diremmo che la guerra mediatica amplifica i megafoni della propaganda, da una parte e dall’altra. Non è dato sapere il perchè, ma se le parole non sono soltanto e unicamente forma, diremmo che entrambi mentono, consapevoli di operare una distorsione della verità

---

10 .Doug Bandow, “Washington scherza col fuoco”. *Limes*, 1, 2023, <https://www.limesonline.com/cartaceo/washington-gioca-col-fuoco>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)



che nasconde i veri fini dell'azione politica.

### **Bibliografia**

- Amighini, A. 2018. "USA e Cina: la vera lotta è per la leadership tecnologica". *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-e-cina-la-vera-lotta-e-la-leadership-tecnologica-20874>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Baumann Z., 1999. *In Search of Politics*, Polity Press, Cambridge [trad. it. *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2001].
- Biden, J. 2022. "Remarks in an Exchange With Reporters Following a Meeting With Ukrainian Refugees in Warsaw", Poland. Online by Gerhard Peters and John T. Woolley, *The American Presidency Project* <https://www.presidency.ucsb.edu/node/355100>.
- Biden, J. 2022. State of the Union Address, <https://www.whitehouse.gov/state-of-the-union-2022>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Cesa, M. 2004. "Guerra fredda" in N. Bobbio, N. Matteucci, G. Pasquino, *Il Dizionario di Politica*, Einaudi, Torino, 432-433.
- Fairclough, N. 2003. *Analysing Discourse. Textual Analysis for Social Research*. London: Routledge.
- Feulner Jr., Ed 1986. *Waging and Winning the War of Ideas*. Lecture delivered at the Heritage Foundation, <https://www.heritage.org/political-process/report/waging-and-winning-the-war-ideas>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Frassinetti, F. 2023. "Stati Uniti e Cina: sale la competizione nel settore tecnologico". *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/stati-uniti-e-cina-sale-la-competizione-nel-settore-tecnologico-112223>. (11 settembre 2023)
- Ivie, R. 1997. "Cold War Motives and the Rhetorical Metaphor: A Framework of Criticism". In: Medhurst, M. / Ivie, R. / Wander, P. / Scott, R. (eds.). *Cold War Rhetoric. Strategy, Metaphor, and Ideology*. Michigan: Michigan State University Press, pp. 71-79.
- Kennedy, J. F. 1961. "Exchange of Messages With the President of the Republic of Viet-Nam". Online by Gerhard Peters and John T. Woolley, *The American Presidency Project*, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/exchange-messages-with-the-president-the-republic-viet-nam>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Lakoff, G. 1995. "Metaphor, Morality, and Politics, Or, Why Conservatives Have Left Liberals in the Dust". *Social Research*. 62/2 Summer, pp. 177-214.
- Lakoff, G. 1997. *Moral Politics: What Conservatives Know That Liberals Don't*. Chicago: Chicago University Press.
- Leonard, M. 2023. "The next globalisation". *European Council on Foreign Relations*, 22 febbraio 2023, <https://ecfr.eu/article/the-next-globalisation>. (ultima

consultazione il 18 aprile 2023)

- Lyotard J. F., 1979. *La condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris [trad. it. *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano, 1998].
- Martill, Brinke, L. 2020. “Europe in a Multipolar World”. *LSE Ideas - Strategic Update*, June 2020.
- Mearsheimer, J. J. 2019. “Bound to Fail. The Rise and Fall of the Liberal Order”. *International Security*, Vol. 43, No. 4 (Spring 2019), 7–50.
- Medhurst, M. / Ivie, R. / Wander, P. / Scott, R. (eds.) 1997. *Cold War Rhetoric. Strategy, Metaphor, and Ideology*. Michigan: Michigan State University Press.
- Meyer, M. 1986. *Questions de rhétorique. Langage, raison et seduction*. Librairie Générale Française, Paris.
- Putin, V. 2022. Discorso del Presidente della Russia Vladimir Putin, 24 febbraio 2022, [https://roma.mid.ru/it/press-centre/discorso\\_del\\_presidente\\_della\\_russia\\_vladimir\\_putin\\_24\\_02\\_2022/](https://roma.mid.ru/it/press-centre/discorso_del_presidente_della_russia_vladimir_putin_24_02_2022/) (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Reagan, R. 1983. “Remarks at a White House Reception for the Council of the Americas”. Online by Gerhard Peters and John T. Woolley, The American Presidency Project, [www.presidency.ucsb.edu/node/262574](http://www.presidency.ucsb.edu/node/262574). (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Truman, H. 1948. St. Patrick’s Day Address in New York City. Online by Gerhard Peters and John T. Woolley, The American Presidency Project, <https://www.presidency.ucsb.edu/node/232492>. (ultima consultazione il 18 aprile 2023)
- Van Dijk, T. 1998. *Ideology: A Multidisciplinary Approach*. London: Sage.
- Van Dijk, T. 2001. Discourse, Ideology and Context. *Folia Linguistica*, 30/1-2, 11-40.